

## Presentazione

Da vari decenni, ormai, lo studio dei luoghi della socialità settecentesca rappresenta un settore rilevante delle ricerche sul XVIII secolo. Ancor prima che Daniel Roche, a cominciare dagli anni Settanta del secolo scorso, rendesse lo studio delle 'sociabilità' culturali uno dei poli essenziali dell'analisi della cultura settecentesca europea (a cominciare da quella illuministica), si può forse attribuire a Jean Sarrailh e Franco Venturi il merito di aver rimarcato, tra i primi, l'importanza dell'associazionismo culturale nella diffusione almeno delle principali idee e dibattiti dei Lumi, vuoi nel mondo iberico che in quello italiano: ne *L'Espagne éclairée de la seconde moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle* (1954), così come nei tanti articoli apparsi sulla *Rivista Storica Italiana* poi rifusi nei volumi *Settecento Riformatore* (1969-90), entrambi avevano infatti sottolineato l'evidente nesso tra le istituzioni culturali, più o meno ufficiali, presenti nelle due penisole e le riforme intraprese dai centri di potere locali. Si trattasse di *sociedades económicas* e di accademie legate ai governi o di riunioni private apparentemente svincolate dalle strutture statali ed ecclesiastiche, quei luoghi del sapere svolsero un'imprescindibile funzione culturale, politica e sociale nell'Europa e nello spazio atlantico del XVIII secolo. In effetti, fossero o meno «*républicains des lettres*» legati alla cultura dei Lumi, indipendentemente dalla loro appartenenza attuale o di genere, gli intellettuali, gli artisti, i letterati, i viaggiatori, i funzionari e i 'politici' che, nel corso del lungo XVIII secolo, parteciparono alle riunioni di sodalizi ufficiali e informali, tanto in Europa quanto nei territori d'oltremare, utilizzarono tali luoghi per diffondere conoscenze e ben precise proposte di riforma, oltre che per costruire le loro personali strategie di autopromozione. Questi spazi di

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Niccolò Guasti, Cinzia Recca, Mónica Bolufer Peruga, Fernando Durán López (edited by), *Accademie e luoghi del sapere tra Italia e Spagna nel lungo Settecento. Scienze, arti, letteratura, politica e sociabilità / Academias y lugares del saber en el largo siglo XVIII entre Italia y España. Ciencias, artes, literatura, política y sociabilidad*, © 2026 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0989-2, DOI 10.36253/979-12-215-0989-2

sociabilità, inoltre, si configurarono spesso come reti cosmopolite costituite da legami transnazionali e transoceanici che si reggevano su diversi meccanismi di comunicazione: l'invio e la lettura di pubblicazioni, lo scambio epistolare, la partecipazione attiva di stranieri in qualità di soci o di viaggiatori occasionali. Nel caso spagnolo, poi, le accademie reali, le *Sociedades Económicas*, alcuni collegi professionali e altre istituzioni simili di socialità semipubblica svolsero per decenni un ruolo centrale nella censura preventiva governativa sui libri, contribuendo quindi a modellare in maniera decisiva la produzione editoriale, oltre che influire sulla legislazione attraverso progetti, consulenze e resoconti.

Sebbene sia la storiografia italiana che quella spagnola abbiano, negli ultimi decenni, lavorato molto per delucidare i meccanismi che informavano il funzionamento del mondo accademico e della socialità settecentesca – basti pensare ai recenti studi di Jesús Astigarraga sulle *Sociedades Económicas de Amigos del País* o al quadro che emerge, ad esempio, nel primo volume del *Dizionario storico delle accademie toscane* (2024) a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli e Claudia Tarallo (ma la lista potrebbe essere molto lunga) –, manca ancora un quadro complessivo di taglio comparativo di tali luoghi del sapere attivi tra Italia e Spagna, come pure una visione d'insieme sulla presenza di relazioni dirette, ufficiali o informali, intercorrenti tra le accademie italiane e spagnole o sulla diffusione di ben precisi modelli di associazionismo culturale o di reti epistolari, simboliche o immaginarie tra le due penisole.

Partendo da tale constatazione nel corso del 2024 i direttivi della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII (SISSD) e la Sociedad Española de Estudios del Siglo XVIII (SEESXVIII) hanno inteso dedicare il loro terzo incontro bilaterale, celebratosi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania e nei magnifici locali della Biblioteca del monastero dei benedettini (26-28 giugno 2024), alle accademie e ai luoghi del sapere. Mettendo a confronto svariati percorsi di ricerca e ambiti disciplinari, e incrociando fonti e prospettive metodologiche diverse, quell'incontro si prefiggeva di affrontare tale questione in base a due snodi essenziali: 1) l'analisi dei contatti diretti o indiretti tra le accademie e gli altri luoghi della sociabilità spagnoli e italiani, al fine di misurare il ruolo da loro giocato nel perpetuarsi dei rapporti culturali e politici tra la monarchia spagnola e gli antichi stati italiani nel corso del lungo Settecento; 2) l'esame comparativo delle ricerche attualmente in corso sulle accademie e sui vari centri del sapere presenti tra Italia e Spagna – sia quelli di antica tradizione, che di recente formazione, sia quelli dipendenti dal potere politico, che quelli "privati" come i salotti – allo scopo di individuare la presenza di elementi in comune o divergenti intorno ai loro numerosi aspetti qualificanti (tipologia, cronologia, funzionamento, composizione sociale, ruolo politico, ecc.).

Il presente volume presenta i risultati di quell'incontro. Sebbene non tutti i relatori abbiano potuto partecipare con un loro contributo scritto, esso racchiude comunque uno specchio fedele della ricchezza di punti di vista e di prospettive disciplinari emersa durante l'incontro catanese: si tratta, in realtà, di una cifra distintiva di tutti i bilaterali italo-spagnoli fin qui celebrati i quali, dal 2018 in poi, si sono sempre contraddistinti non solo per un evidente approccio trans e interdisciplinare con la presenza di specialisti di storia nelle sue molteplici decli-

nazioni (storia delle idee, dell'arte, della cultura, di genere, della musica, ecc.) e di letteratura nel senso più ampio del termine, ma anche per un fecondo dialogo di taglio comparativo tra le due storiografie o letterature critiche.

Al fine di ordinare e valorizzare adeguatamente le coordinate salienti emerse durante il convegno, abbiamo perciò deciso di suddividere i contributi in due ampie sezioni: *Dibattiti, Media e prodotti culturali tra Italia e Spagna e I protagonisti e gli agenti sociali del mondo accademico italo-spagnolo*. Ciascuna sezione è a sua volta suddivisa in tre nuclei pensati per affinare e circoscrivere gli ambiti tematici, disciplinari e di ricerca emersi con maggiore evidenza e ampiezza: I.1. *La circolazione di idee, informazioni e prodotti culturali nello spazio italo-spagnolo*; I.2. *Dibattiti culturali, economici e politici tra Italia e Spagna*; I.3. *Culture, comunicazione e luoghi del sapere in Spagna*; II.1. *Ambasciatori, funzionari ed élites politiche nella socialità italiana*; II.2. *Il ruolo dei religiosi nel mondo accademico italo-spagnolo*; III.3. *Donne e sociabilità intellettuale tra Italia e Spagna*. La prima sezione si concentra non solo ad analizzare la circolazione di idee e progetti di riforma tra le due penisole, ma anche i meccanismi e gli strumenti attraverso i quali essi furono in grado di diffondersi; si affronta inoltre la propagazione dei prodotti culturali o artistici, nonché delle forme di comunicazione all'interno degli spazi italiano e iberico e nelle loro reciproche interazioni. Invece la seconda sezione pone l'accento sui diversi attori sociali protagonisti della socialità settecentesca: eruditi, ambasciatori, funzionari delle amministrazioni statali, religiosi (e, in particolare, i gesuiti espulsi dalla monarchia spagnola ed esiliati in Italia) e le donne, il cui contributo agli scambi culturali risulta ancora sottostimato e poco indagato.

Si tratta di un'articolazione che pensiamo possa aiutare il lettore nell'individuare un filo comune tra i singoli contributi e, nel contempo, permetta di confermare l'alto grado di connessione che su questi temi ed approcci le due culture accademiche hanno ormai raggiunto, perlomeno nell'ultimo decennio. Ciò, ovviamente, non esclude la presenza, all'interno del libro, di sensibilità diverse, la necessità di ricostruire specifici casi di studio o di utilizzare le peculiari metodologie di ogni singola disciplina protagonista degli studi settecenteschi, tanto in Italia, quanto in Spagna e nel mondo iberico. Le evidenti connessioni tematiche tra le sezioni del volume, così come gli echi o i rimandi che si apprezzano tra i singoli contributi confermano che il dialogo tra i settecentisti italiani ed iberici risulta sempre più sistematico, consueto e quasi 'naturale'.

Che poi tra i protagonisti di tale dialogo spicchino tante e tanti giovani studiosi e studiosi costituisce un indubbio motivo di orgoglio delle due Società, oltre che rappresentare il miglior auspicio per le loro future iniziative congiunte.

Nel licenziare il volume desideriamo ringraziare le numerose istituzioni che hanno reso possibile l'organizzazione del terzo convegno bilaterale italo-spagnolo di Catania: i comitati direttivi della SISSD e della SEESXVIII, il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania e la direzione della Biblioteca del monastero dei benedettini.

*Niccolò Guasti, Cinzia Recca,  
Mónica Bolufer Peruga, Fernando Durán López*

